

# PARROCCHIA di SAN GASPARE



Carissimi e amati parrocchiani, questa è la settimana della Festa Onomastica di San Gaspare che celebro con voi per la terza volta, e che mi ricorda quanto velocemente trascorra il tempo. La festeggiamo in tempi difficili per le ristrettezze del presente e le apprensioni per il futuro. Certo la festa non risolve d'incanto i problemi che ci assillano ma ci offre uno spazio per sostare, riunirci insieme e guardare in alto, in modo da persuaderci che non siamo soli, che c'è speranza in un futuro migliore il cui avvento dipende anche dal nostro impegno, dalla nostra inventiva, esorcizzando la cupa rassegnazione. Questo tempo ci invita ad alzare gli occhi verso Colui, che girando per Roma, si accorse del grido del sangue che albergava nel cuore di tanti fratelli e sorelle soli e abbandonati, affinché anche noi possiamo imitarne tali virtù. Vedete, mi accade di sentir esprimere anche da persone che solo occasionalmente entrano nella nostra comunità parrocchiale l'apprezzamento per l'accoglienza cordiale e sorridente, per la disponibilità delle persone che svolgono i vari servizi; in una parola, per il clima di famiglia che vi si respira. Non siamo una comunità perfetta, lo so. Anche tra noi sussistono pareri diversi, talvolta discordanti, ma superati con una condivisione sincera e autentica. Rendo grazie a Dio e a tutti voi, perché spesso scegliete di anteporre ai vostri bisogni personali il bene comune e la concordia della vita parrocchiale. Voi non fate parte di quelli che si affacciano alla Comunità con la pretesa che tutte le loro richieste vengano esaudite e quando questo non avviene se ne vanno. Alla legittima richiesta: che cosa mi attendo da questa Comunità? Voi sapete dare voce anche all'altra correlativa e più impegnativa domanda: che cosa do, quale servizio posso dare e devo dare a questa Comunità?

In occasione di questo momento speciale, voglio rendere grazie per il generoso apporto di mente, di cuore e di braccia di tanti volontari, desidero esprimere il mio apprezzamento e la mia gratitudine per tante persone che con dedizione diuturna, tanto operosa quanto silenziosa, assicurano il necessario e anche il sovrabbondante per la vita della parrocchia. Il Signore ricompensi già in questa vita queste care persone.

Miei carissimi, vorrei ricordare a me e a ciascuno di voi qual è il traguardo del nostro pellegrinaggio terreno: la santità. Sì, cari fratelli e sorelle avete capito bene: la santità. A questo il Signore ci chiama e questo è quello che San Gaspare, nostro Patrono e Protettore, ci aiuta a ricordare sempre. "Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo." (Lv 11,45); questo dice il Signore ad ogni uomo, perché ogni uomo porta con sé l'immagine di Dio Padre e Creatore; un'immagine che neanche il peccato è riuscito a scalfire né riesce a cancellare, ma solo a sbiadire o decurtare. E per essere santi bisogna crescere e, per crescere nella santità e nel bene, sono indispensabili persone che con il loro esempio siano punti di riferimento in particolare per i più giovani. Le testimonianze sulla vita di San Gaspare raccontano di una famiglia cristiana seppur con i suoi limiti, e di un sacerdote esemplare che hanno aiutato il fanciullo a crescere nella conoscenza e nell'amicizia con il Signore. Figure significative queste che hanno facilitato la disponibilità e l'accoglienza da parte del piccolo Gaspare, della speciale vocazione a cui il Signore lo chiamava. Ed oggi c'è un bisogno grandissimo di persone del genere, che attraggono non per quello che hanno ma per quello che sono, di convinti testimoni non attraverso opere straordinarie ma per l'espressione della vita di ogni giorno, uomini e donne costruttori di pace e di perdono, e non seminatori di odio, di violenza e di invidia. Ed oggi più che mai c'è soprattutto bisogno di persone di fede: quella fede autentica e genuina che ci è stata tramandata,

quella fede che è sempre stata alla base della Festa onomastica di San Gaspare, considerato prima di tutto "uno di famiglia"; quella fede nel Signore per la quale proprio il nostro Protettore e i nostri santi non hanno esitato un solo istante a consumarsi d'amore sino alla fine. Ci aiutino questi esempi luminosi a riscoprire il vero senso della vita, il vero valore delle cose, il vero volto dei fratelli e sorelle; ci aiutino a crescere nella fede e nella santità. Ed allora: "Facciamo festa!". (Lc 15,24). È l'invito del Padre misericordioso, che con il cuore pieno di gioia accoglie il figlio tornato a casa! È lo stesso invito che Papa Francesco rivolge alla Chiesa, comunità di discepoli missionari, chiamata a "prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare!" (cfr. EG 24).

Chiediamo a Maria, Regina del Preziosissimo Sangue, che ci accompagni con la dolcezza del suo sguardo, affinché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio.

Buona festa!

*Vi abbraccio e vi benedico Tutti*

**Il Vostro Parroco**

**Don Domenico D'Alia, C.P.P.S**

[parrocosangaspere@gmail.com](mailto:parrocosangaspere@gmail.com)